

TAVOLO “A VOLTE SEMBRIAMO UNA FAMIGLIA NORMALE”

Si è preso spunto dal tema della **Comunicazione all'interno della famiglia**. E' un punto cruciale perché spesso le fragilità di ogni componente della famiglia non vengono comunicate, né rielaborate né riconosciute all'interno della famiglia stessa. La **mancaanza di comunicazione** e riconoscimento delle singole fragilità, costituisce spesso la **fragilità** della famiglia stessa.

Si propone un'attività di “**mediazione familiare**” che si svolga a monte, prima che le singole fragilità minino la stabilità della famiglia. L'attività di mediazione dovrebbe essere di fatto un sostegno alla comunicazione interna della famiglia per evitare di arrivare al conflitto o al cedimento di un singolo. Dovrebbe essere volta a rafforzare i ruoli, i riconoscimenti e a far emergere le esigenze di ciascun membro.

Esistono **FRAGILITA' EVIDENTI** e **FRAGILITA' INVISIBILI**. Le più critiche da affrontare sono le fragilità invisibili, quelle non riconosciute, quelle che non hanno magari neanche un nome o che non possono essere incasellate in una diagnosi. Si tende a nasconderle per sembrare **NORMALI**. Ma che differenza c'è tra la **NORMALITA'** e l'**ESSERE CONFORMI**? C'è posto in questa società per chi non è “conforme”? C'è posto per i problemi? Sembra quasi che ancora non ci sia un contesto pronto ad accettare ed affrontare la **normalità della fragilità**. **PAURA DI DISTURBARE CON LA PROPRIA ANORMALITA'**.

Emerge l'esigenza di una **parificazione dell'emergenza sanitaria e sociale**. Mentre sull'emergenza sanitaria il percorso è chiaro, lo è meno su quella sociale. Esiste un'assistenza sociale h24? A volte le situazioni critiche, espressioni di fragilità, rimangono critiche per tanto tempo e quando sono prese in mano non sono più critiche ma irreversibili. A Reggio Emilia i **servizi esistono ma spesso non comunicano tra loro**. Non si può dare il compito di far comunicare i servizi al cittadino. La mancanza della comunicazione tra servizi costituisce probabilmente la **FRAGILITA' DEI SERVIZI**

Fragilità trasversale è anche il periodo dell'**adolescenza** che viene vissuto dalle famiglie come momento critico. Su questo piano, potrebbe essere utile il metodo dei **gruppi di auto aiuto**. Al tema dell'adolescenza si collega inevitabilmente il “**luogo scuola**”. Qui le fragilità emergono in tutta le loro sfaccettature: fragilità del ragazzo disabile, ma anche di quello che ha alle spalle una famiglia che non lo segue, o quello che ha lievi ritardi cognitivi e magari non è certificato ed infine quello che semplicemente non riesce a stare al passo con gli altri e per questo viene escluso. Fragilità è anche quella di una classe che non sa accogliere la persona con disabilità perché non ha chiaro il ruolo dell'insegnante di sostegno o l'utilità di alcune facilitazioni che vengono messe in atto, e le vive come un'ingiustizia o una disparità di trattamento. Questo tema, presente in molte classi, potrebbe essere risolto **elaborando in classe con maggior chiarezza e con figure competenti (insegnanti ponte?) la presenza di persone con disabilità**. Spesso questo tema viene bypassato, dando per scontato che la problematica sia compresa dal gruppo classe. La mancata comprensione e la poca chiarezza invece fanno sì che si creino conflitti che a loro volta generano esclusione.

Dal tavolo è emersa anche una fragilità relativamente “nuova”: quella dei **padri soli**. La separazione, per quanto evento ormai frequente, è ancora poco problematizzata ed affrontata. Il risultato è che si creano mondi di solitudine, in cui le persone si sentono “a-normali” e spaesate. Anche su questo, molto potrebbero fare i gruppi di auto aiuto ma il problema è “**stanare**” le persone in difficoltà.

La questione del come fare emergere le fragilità, di qualunque tipo esse siano, rimane centrale: di grande utilità il metodo degli “**esperti per esperienza**”, allargato a tutti i tipi di fragilità.